

**Ritalin, a Bologna si usa già da 3 anni**

***La 'pillola dell'obbedienza' sta per tornare nelle farmacie italiane, ma a Bologna il centro di neuropsichiatria infantile dell'Ausl lo somministra già da tre anni a una decina di bambini iperattivi. Gli specialisti bolognesi concordano nel ritenerlo il farmaco più efficace nella cura della Adhd ma avvertono: «Prescrizione e somministrazione devono essere controllate»***

Adhd è l'acronimo di Attention Deficit Hyperactivity Disorder, una sindrome che colpisce soprattutto i bambini in età compresa tra i 6 e i 14 anni. Sono i cosiddetti bambini iperattivi, veri e propri 'Giamburrasca' che non stanno mai fermi, gesticolano in continuazione, sbattono porte, sedie, e non riescono a concentrarsi su quello che fanno, quindi vanno male a scuola. A Bologna sono solo una quarantina i casi diagnosticati con certezza, di questi solo un quarto vengono curati con il metilfenidato.

«Rispetto agli Stati Uniti noi abbiamo dei criteri più restrittivi per diagnosticare la sindrome Adhd e il farmaco non viene mai somministrato da solo, ma sempre come supporto alla terapia psicologica» parola del professor Giancarlo Rigon, direttore dell'unità operativa di neuropsichiatria e psicologia dell'età evolutiva dell'Ausl di Bologna, il quale spiega: «Circa tre anni fa chiedemmo al ministero della Salute l'autorizzazione a poter curare con il Ritalin alcuni pazienti per i quali ritenevamo necessario il trattamento con metilfenidato».

«Rispetto alla medicina statunitense ad esempio, da noi la malattia non si diagnostica mai ai bambini di età inferiore a 6 anni – assicura Rigon – inoltre, durante il trattamento il paziente è costantemente seguito da un medico e a livello psicologico da uno specialista sia in famiglia che a scuola». Tutti gli esperti interpellati concordano nel ritenere il Ritalin il miglior farmaco in circolazione per la cura della sindrome da iperattività e deficit d'attenzione, perché è quello che svolge l'azione più selettiva.

**Diagnosi accurata, dosaggio controllato, monitoraggio costante del paziente.** Questi i tre diktat dei neuropsichiatri bolognesi nel trattamento dei bambini a cui viene riscontrata l'Adhd. E sempre il dottor Rigon contribuisce a rassicurare opinione pubblica e genitori di figli con problemi di comportamento riguardo all'imminente rientro in commercio del Ritalin: «Noi psichiatri bolognesi abbiamo firmato un protocollo in base al quale appena c'è il sospetto che un bambino possa essere affetto da Adhd viene inviato al centro di neuropsichiatria da me diretto per ulteriori accertamenti».

Ma c'è di più: con l'entrata in commercio del Ritalin, dovrebbe essere attivato un registro nazionale per il controllo di tutti i pazienti trattati con metilfenidato. Il registro servirà a prevenire l'uso improprio dei farmaci e ad inquadrarlo invece in un percorso assistenziale adeguato, evitando quindi l'eccessivo uso dei farmaci. La prescrizione del Ritalin dunque, avverrà sempre nei centri di riferimento neuropsichiatrici regionali riconosciuti per l'Adhd. Su questo aspetto l'Emilia-Romagna aveva espresso già negli anni scorsi la volontà di creare uffici di coordinamento provinciali, perciò oggi ne esiste uno in ogni capoluogo di provincia.

Se le cose stanno davvero così, sembra molto difficile che sotto le Due Torri si possa diagnosticare l'Adhd, e quindi prescrivere il Ritalin, a bambini che siano solo vivaci e irrequieti. Rimane però difficile avere un quadro nitido della somministrazione non regolamentata del farmaco. Si sa che esiste un mondo sommerso, fatto di medici compiacenti e genitori che vanno a procurarsi il Ritalin in Svizzera o nella più vicina San Marino, magari perché hanno poco tempo per occuparsi dei loro figli che disturbano le lezioni a scuola rischiando di essere emarginati dai

compagni e presi di mira dagli insegnanti, oppure impediscono il relax casalingo e fanno impazzire la baby-sitter.

**«In Italia la somministrazione di psicofarmaci a bambini in età scolare sta aumentando – conferma il dottor Rigon – ma se diagnosi e prescrizioni vengono fatte all'interno di strutture specializzate si scongiura il rischio di abusi».**

**di Simone Martarello**

---

*Nota del Comitato:*

Questo articolo potrebbe non essere conforme al nostro Consensus e non rispecchiare quindi appieno la posizione della Campagna "Giù le Mani dai Bambini": le risultanze scientifiche e sperimentali sulle quali l'articolista ha presumibilmente basato le proprie tesi non sono infatti tra quelle validate dal nostro Comitato scientifico permanente.